



IL MILITE IGNOTO È MESSAGGERO DI PACE

Fermiamoci e chiediamo che ogni città lo riconosca Cittadino Onorario

“**L**a vita è in cammino, noi siamo in cammino, tutti noi se vogliamo fare qualcosa nella vita siamo in cammino, che non è una passeggiata”,

ha spiegato il Pontefice: “Nel cammino noi passiamo davanti a tanti fatti storici, a tante situazioni difficili. “Tu che passi, pensa ai tuoi passi e all’ultimo passo”. Tutti avremo un ultimo passo. Qualcuno potrebbe dire: “Ma padre, non sia così luttuoso, così tragico”: è la verità. L’importante è che l’ultimo passo ci trovi in cammino, non girando in passeggiata, nel cammino della vita e non in un labirinto senza fine.

Essere in cammino perché l’ultimo passo ci trovi camminando”.

Sono queste le parole dette da Papa Francesco per l’omelia del 2 novembre 2021 proferite nel cimitero militare francese a nord di Roma.

Nelle stesse ore, in tutti i cimiteri italiani importanti nuclei di uomini in armi si sono radunati nei pressi delle salme dei defunti durante le guerre.

L’avvento della seconda costituzione italiana dal 1948 insiste all’art. 11 che recita: L’Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo”.

Dal 1945 l’Italia ha preso parte, in comunione col consesso internazionale dell’O.N.U. e della N.A.T.O. ad iniziative d’intervento internazionali.

Durante queste iniziative sono morti anche numerosi nostri uomini in armi e questo ha irrobustito l’elenco dei caduti in Servizio per il bene della Nazione.

Il 4 novembre del 1921 a Roma, presso l’altare della Patria, veniva seppellito nel Sacello, la

bara con i resti del soldato italiano ignoto, morto durante la Prima Guerra Mondiale.

L’alto significato e la necessità di dare ampia ed esaltata cura alla sepoltura all’ignoto militare, aveva contribuito a far crescere nella popolazione italiana il senso dell’appartenenza e la congruità di una vittoria, costata centinaia di migliaia di morti, troppi restati ignoti.

Dopo la 1ª Guerra Mondiale, le Nazioni che vi avevano partecipato vollero onorare i sacrifici e gli eroismi delle collettività nella salma di un anonimo combattente caduto con le armi in pugno.

L’idea di onorare una salma sconosciuta risale in Italia al 1920 e fu propugnata dal Generale Giulio Douhet.

Il relativo disegno di legge fu presentato alla camera italiana nel 1921.

Approvata la legge, il Ministero della guerra diede incarico ad una commissione che esplorò attentamente tutti i luoghi nei quali si era combattuto, dal Carso agli Altipiani, dalle foci del Piave al Montello; e l’opera fu condotta in modo che fra i resti raccolti ve ne potessero anche essere di reparti di sbarco della Marina. Fu scelta una salma per ognuna delle seguenti zone: Rovereto, Dolomiti, Altipiani, Grappa, Montello, Basso Piave, Cadore, Gorizia, Basso Isonzo, San Michele, tratto da Castagnevizza al mare.

Le undici salme, una sola delle quali sarebbe stata tumulata a Roma al Vittoriano, ebbero ricovero, in un primo tempo, a Gorizia, da dove furono poi trasportate nella Basilica di Aquileia il 28 ottobre 1921. Qui si procedette alla scelta della salma destinata a rappresentare il sacrificio di seicentomila italiani.

Il passaggio della salma del milite ignoto – 1921. La scelta fu fatta da una popolana, Maria Bergamas di Gradisca d’Isonzo, il cui figlio Antonio si era arruolato nelle file italiane sotto falso nome essendo suddito austro-ungarico, caduto in combattimento nel 1916. La salma dell’Ufficiale fu recuperata al termine del com-



battimento e tumulata. Il S.Ten. Antonio Bergamas fu ufficialmente dichiarato disperso quando un violento tiro di artiglieria sconvolse l’area ove era stato sepolto e, conseguentemente, non potendosi più riconoscere la sepoltura, l’Ufficiale fu giuridicamente dichiarato disperso.

La bara prescelta fu collocata sull’affusto di un cannone e, accompagnata da reduci decorati al valore e più volte feriti, fu deposta in un carro ferroviario appositamente disegnato.

Le altre dieci salme rimaste ad Aquileia furono tumulate nel cimitero di guerra che circonda il tempio romano.

Il viaggio si compì sulla linea Aquileia-Venezia-Bologna-Firenze-Roma a velocità moderatissima in modo che presso ciascuna stazione la popolazione ebbe modo di onorare il caduto simbolo.

La tumulazione della salma del milite ignoto La cerimonia ebbe il suo epilogo nella capitale. Tutte le rappresentanze dei combattenti, delle vedove e delle madri dei caduti, con il Re in testa, e le bandiere di tutti i reggimenti mossero incontro al Milite Ignoto, che da un gruppo di decorati di medaglia d’oro fu portato a S. Maria degli Angeli.

Il 4 novembre 1921 il Milite Ignoto veniva tumulato nel sacello posto sull’Altare della Patria.

Al Milite Ignoto fu concessa la medaglia d’oro con questa motivazione:

“Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà, resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo coraggio nelle più cruenti battaglie e cadde combattendo senz’altro premio sperare che la vittoria e la grandezza della patria.”

Non è reato pensare che ogni comune possa riconoscere al Milite Ignoto la Cittadinanza Onoraria, a motivo dell’altissimo significato che la sua figura riveste per la coesione e la crescita sociale di ogni comunità.



IL MILITE IGNOTO E L'IGNOTA MANO

L'errato manifesto commemorativo: una gaffe che non è passata inosservata

L'articolo 11 della Costituzione Italiana, tra i principi fondamentali, recita: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo".

Dal primo gennaio 1948 questo è il nostro credo, ma prima e specialmente al tempo della Prima Guerra Mondiale, la guerra era chiaramente lo strumento duro e necessario per stabilire, conservare, raggiungere gli obiettivi nazionali.

Tra gli effetti indesiderati c'era che una mano ignota sparasse il colpo che avrebbe comportato la morte di un soldato nemico e questo era il risultato minimo che si chiedeva al combattente. Per ognuno dei morti della Prima guerra mondiale, l'Italia promosse una attività di ricordo e di commemorazione che coincide col giorno 4 novembre, giorno nel quale venne dichiarata la vittoria e con altrettanta energia, cominciò a promuovere il ricordo delle centinaia di migliaia di morti che avevamo subito.

Nel 1921, lo Stato decise di onorare quel Milite Ignoto" certamente italiano, caduto e mai riconosciuto, per deponere il corpo nel sacello dell'Altare della patria a Roma.

Una pagina nazionale assai emozionante e carica di emozioni che vide la partecipazione di milioni di italiani rendere omaggio e Onore alla salma sconosciuta che dal 4 novembre e ad ogni visita istituzionale, viene onorata ed omaggiata dal Capo dello Stato.

Quel Milite Ignoto è simbolo di tutti noi, è il fratello a cui rivolgiamo il saluto caro e la vicinanza per la sua storia e per il nostro futuro, che vive e si alimenta dei valori che quello sconosciuto conserva ed esalta, nel silenzio della sua

condizione eterna e nella mutezza del suo nome che ci rimarrà ignoto per sempre.

Sono trascorsi 100 anni dal 1921 e chi è pagato ad occuparsi della promozione del centenario, ha prodotto un manifesto che doveva rappresentarlo e presentarlo alla popolazione.

Ne è venuta fuori una immagine illegittima e strana.

Nella riproduzione il tratto di mappa geografica della Colombia e parte dell'America Latina, la sovrapposizione di sagome di soldati, il tutto senza alcuna attinenza con la vicenda nazionale italiana, che visse il conflitto nelle immediate vicinanze dei suoi confini nord orientali. Il conflitto è conosciuto in Italia anche con il nome di "guerra italo-austriaca" o "quarta guerra d'indipendenza"

Prima l'immagine del soldato straniero, erroneamente scelta per celebrare il centenario del Milite Ignoto, ha cominciato a circolare sulle chat, poi su alcuni social, con relativi post di protesta.

Alla fine, le scuse da parte della Struttura di missione della Presidenza del Consiglio che si occupa di promuovere gli anniversari e che aveva diffuso quella locandina sbagliata: "Sentito rincrescimento, saranno presi provvedimenti".

Nell'immagine che voleva ricordare l'anniversario dei cento anni del Milite ignoto, la cui salma fu inumata all'Altare della Patria nel 1921, sono stati inseriti alcuni soldati non italiani, presumibilmente americani, peraltro della Seconda guerra mondiale. Come se non bastasse, lo sfondo è quello di una carta geografica straniera, forse colombiana. Una rappresentazione che non c'entra niente con il Milite Ignoto e che in breve tempo ha suscitato un'ondata di polemiche, prima sui social, da parte di numerosi cittadini, e poi anche in Parlamento, con prese di posizione indignate e annunci di interrogazioni parlamentari. "Più che arrabbiati siamo amareggiati vista l'importanza attribuita al centenario del Milite Ignoto dalle



varie amministrazioni, anche locali, dalle Forze armate e da diverse istituzioni scolastiche", dichiarano in una nota alcuni deputati di Fratelli d'Italia, chiedendo conto al Governo perché è necessario "capire l'origine di un simile scivolone".

Di scivoloni l'Italia ne ha compiuti tanti ed alcuni sono stati risolti nei lunghi decenni dalla forza unificatrice del calcio che ci ha reso giustizia nei campi internazionali.

Inutile scrivere qui che conosciamo l'anno Italiano grazie ai forzati canti all'inizio delle partite nazionali e quel 4 a 3 alla Germania, vale più per noi, della sconfitta della seconda guerra mondiale. Nessuno sapeva che il nostro "Canto degli Italiani" è divenuto nostro inno solo nel 2017, nonostante fosse stato introdotto provvisoriamente nel 1946.

La scivolata di stile sul manifesto racconta amaramente la leggerezza e la inefficacia di saper tenere alto il significato del messaggio. Non si tratta di uno spot pubblicitario, ma il rilancio dei principi e dei valori che il fratello ignoto ci presenta dalla sua muta sepoltura.

In questo tempo di fake news e di potentati scribi di innovative posizioni vetero copernicane, mi sorvolò il pensiero di esprimere il mio parere, per quanto lecito, ma inutile a sanzione di un comportamento che avrebbe dovuto tra i preamboli, la certezza di operare in stato di riflessiva preghiera per il centesimo anniversario. Tanto non è accaduto e sperare di pensare che non siamo su "scherzi a parte" è solo puerile considerazione.

Qualche giorno dopo la medesima missione dichiarava: "Per un refuso - si legge in un post - durante le attività di selezione è stata diffusa una immagine inesatta. Abbiamo provveduto a rimuoverla e sostituirla. Pur trattandosi di episodio verificatosi nel contesto di carichi di lavoro particolarmente intensi, saranno adottati provvedimenti".

La Struttura di missione esprime sentito rincrescimento, scusandosi per l'errore compiuto".